



Con la collaborazione di
Regione Toscana, Scottish Tartans Authority,
British Consulate Florence

Tartan: The Romantic Tradition

Museo del Tessuto di Prato



Museo del Tessuto come è nato e come è oggi

Orari di apertura:
Lunedì – Domenica 10:00-18:00
Chiuso: tutti i martedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Ingresso al pubblico:
Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO) Italia

Accessibilità:
Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:
Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro (per ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate).
Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione
L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Come Arrivare:

Treno: Linea Firenze-Lucca-Viareggio: stazione di Prato Porta al Serraglio
Linea Bologna-Firenze: stazione di Prato Centrale

Autobus: Autolinee CAP e Lazzi con partenza da Firenze, Piazza Stazione

Auto: Autostrada A11 Firenze-Pisa Nord, uscita Prato Est; seguire indicazioni per il centro.
Autostrada A1 Milano - Napoli, uscita Prato Est; seguire indicazioni per il centro

Aereo: Il più vicino aeroporto è l'Amerigo Vespucci di Firenze-Peretola che dista 15 Km da Prato L'aeroporto della Toscana è il Galileo Galilei di Pisa che dista circa 70 Km da Prato

Il Museo del Tessuto è unico nel suo genere in Italia ed è considerato uno dei primi dieci musei d'Europa. Si identifica in maniera imprescindibile con la storia di Prato e con lo straordinario sviluppo che l'industria del tessile ha avuto in questa città dal medioevo ad oggi. La sua storia e la sua collezione rappresentano indubbiamente un patrimonio di inestimabile valore culturale.

Proprio per questa sua natura così significativamente legata al territorio, il nuovo museo non poteva che trovare ospitalità presso un altro simbolo architettonico dell'industria pratese, l'Ex Cimatoria Campolmi, gioiello di archeologia industriale del XIX secolo, situato all'interno delle mura medioevali della città.

Il Museo occupa una delle ali lunghe (circa 2400 mq) del complesso industriale, recentemente acquistato dall'Amministrazione Comunale per farne il polo culturale più importante della città, la cui apertura è prevista per il 2007.

Lo straordinario restauro dell'edificio è affidato all'architetto Marco Mattei mentre il progetto di allestimento del museo è degli architetti Piero Guicciardini e Marco Magni.

Il primo nucleo del Museo del Tessuto nasce nel 1975 presso l'Istituto Tecnico Industriale "Tullio Buzzi", grazie alla donazione di una collezione di frammenti di tessuti, databili tra il XIV e il XVIII secolo, fatta dall'imprenditore pratese Lorian Bertini. Dal 1995 ad oggi il Museo del Tessuto, ospitato nel Palazzo Comunale, grazie a donazioni ed acquisti da parte di istituzioni e privati, vanta una collezione di circa 6000 reperti tessili, databili dal III secolo d.C. all'età contemporanea e provenienti da tutto il mondo: abiti, arredi sacri, figurini, passamanerie, libri, campioni tessili delle più antiche industrie pratesi, strumenti e macchinari tessili manuali e meccanici.

Qui è possibile trovare delle vere rarità: frammenti di tessuti dell'epoca pre-colombiana, oppure copta; dalla Francia un preziosissimo libro di preghiere con pagine e parole tessute in seta, realizzato dalla manifattura J.A. Henry del 1886; un raro esemplare di "braghese come gli uomini" (1590) con ricamato il motivo "voglio il core", portate dalle cortigiane spavalde; il cappotto di Malaparte; la fola utilizzata per confezionare le camicie rosse dei garibaldini; tessuti firmati da artisti come Henry Moore, Giò Ponti, Dufy. E inoltre un'ampia sezione dedicata ai tessuti contemporanei che ci racconta come sono cambiate le tendenze e le mode del presente grazie anche alla sperimentazione e all'introduzione sul mercato di nuovi materiali; il visitatore potrà in anteprima prendere visione di tessuti altamente tecnologici, non ancora in commercio.



Le collezioni storiche saranno affiancate da un nucleo di frammenti in prestito dal Museo Archeologico di Firenze, proveniente dagli scavi effettuati dall'Istituto Papirologico dell'Università di Firenze, fatti negli anni '30 sul sito dell'antica città di Antinoe.

Il Museo del Tessuto è membro delle seguenti organizzazioni internazionali: International Council of Museum, European Textile Network, Centre International d'Etude des Textile Anciens, Associazione delle Collettività tessili Europee. Sostiene l'O.N.G. Save the Children, il più grande movimento per la tutela dei diritti dei bambini.



Orari di apertura:
Lunedì – Domenica 10:00-18:00
Chiuso: tutti i martedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Ingresso al pubblico:
Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO) Italia

Accessibilità:
Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:
Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro (per ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate).
Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione
L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Come Arrivare:

Treno: Linea Firenze-Lucca-Viareggio: stazione di Prato Porta al Serraglio
Linea Bologna-Firenze: stazione di Prato Centrale

Autobus: Autolinee CAP e Lazzi con partenza da Firenze, Piazza Stazione

Auto: Autostrada A 11 Firenze-Pisa Nord, uscita Prato Est; seguire indicazioni per il centro.
Autostrada A1 Milano - Napoli, uscita Prato Est; seguire indicazioni per il centro

Aereo: Il più vicino aeroporto è l'Amerigo Vespucci di Firenze-Peretola che dista 15 Km da Prato L'aeroporto della Toscana è il Galileo Galilei di Pisa che dista circa 70 Km da Prato

La sezione dei tessuti contemporanei

Il compito della sezione contemporanea è quello di mantenere la memoria delle infinite varietà di tessuti prodotti dal distretto tessile pratese dal dopoguerra ad oggi, in particolare la sezione oltre ad archiviare e catalogare per ogni stagione le tendenze moda di Prato-expo, raccoglie tutti quei tessuti innovativi che nascono dalla continua sperimentazione di nuove fibre o di nuovi processi di nobilitazione. Il materiale delle tendenze moda viene catalogato ed informatizzato completo di schede tecniche e costituisce l'archivio che documenta per ogni anno e per ogni stagione i tessuti "moda", la sezione che si occupa dei prodotti innovativi rappresenta la reale dimostrazione dell'evoluzione tessile pratese.

Questo continuo rapporto d'interazione con il complesso produttivo locale per il costante aggiornamento delle informazioni relative ai processi di produzione, alle tendenze moda, alla cultura economica e sociale collegate al mondo tessile, permette al Museo di rappresentare per la città di Prato e per tutti i centri di cultura tessile nazionale ed internazionale un polo di riferimento. Il tessuto contemporaneo, prodotto nel distretto tessile Pratese, nasce dalla combinazione di competenze culturali e tecniche acquisite nel passato e continuamente rielaborate ai fini di un processo d'innovazione e di diversificazione produttiva.

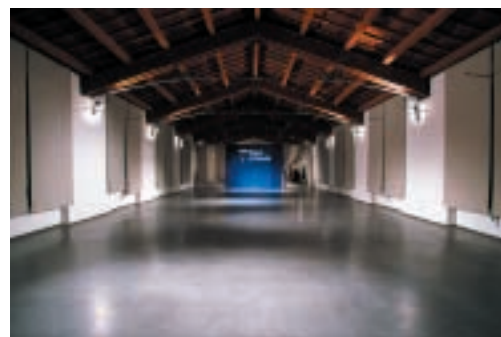
Lo spirito di ricerca che ha sempre animato gli operatori tessili pratesi, ha favorito una produzione orientata verso la moda, ed in questo campo si sono raggiunti risultati notevoli; contemporaneamente, in questi ultimi anni si è sviluppato un settore rivolto alla produzione di tessuti tecnici; intendendo per tessili tecnici sia quelli rivolti all'abbigliamento sportivo con caratteristiche "performanti" come il comfort, la traspirabilità, l'impermeabilità, l'inalterabilità, che quelli nati per settori più strettamente industriali.

I tessuti che saranno esposti rappresentano una sintesi di questi concetti; tessuti ad alto valore tecnologico che hanno caratteristiche tali che li rendono specifici ad utilizzi estremi (anti-taglio, riflettenti, etc.), da una parte e

dall'altra tessuti moda ottenuti con tecniche produttive sofisticate, tali da far sembrare i tessuti usciti di fabbrica già opere d'arte.

Percorso espositivo e servizi

Nato per far conoscere e valorizzare l'arte tessile in tutte le sue forme, il museo introduce il visitatore, già dal suo ingresso, ad un approccio facile e graduale della lettura del tessuto: l'area di familiarizzazione consente un viaggio tattile e interattivo nella storia del tessuto. Si possono toccare materiali e fibre, si possono sperimentare alcune fasi di lavorazione come filatura, tessitura e tintoria.



Il percorso espositivo ha un allestimento rispettoso sia dei criteri conservativi che della struttura originaria della fabbrica, valorizzando gli aspetti artistici e tecnici dei tessuti. Saranno esposti all'interno di particolari teche mobili altamente tecnologiche e innovative, realizzate dal Laboratorio museo tecnico Goppion, che permettono di modificare l'allestimento delle sale secondo i diversi contenuti delle esposizioni in conformità con le necessità museografiche e museologiche. Questa tipologia di vetrine rappresenta al mondo il primo esemplare del genere realizzato per musei. La sezione didattica è molto attiva e rivolta a varie fasce di pubblico attraverso specifici programmi, visite guidate, laboratori, corsi che affrontano i molteplici aspetti della produzione e dell'attività tessile. All'interno troviamo inoltre un laboratorio di conservazione e restauro "Giovanna Rucellai Piqué", gestito da restauratrici professioniste ovvero il consorzio "Tela di Penelope", che opera con la collaborazione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, realizzato grazie alla fondazione Amici dei Musei.



**dal 14 dicembre 2003
al 18 aprile 2004**

Organizzazione:

Museo del Tessuto di Prato con la collaborazione di Regione Toscana, Scottish Tartans Authority, British Consulate Florence

Museo del Tessuto

Via Santa Chiara, 24 Prato
Tel. +39 0574-611503
Fax +39 0574-444585
info@museodeltessuto.it
www.museodeltessuto.it

Ingresso al pubblico:

Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO)
Italia

Orari di apertura:

Lunedì - Domenica: 10-18
Chiuso: tutti i martedì,
25 dicembre, 1 gennaio

Il Museo è accessibile
ai disabili

Biglietto:

Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro
(per ragazzi sotto i 14 anni
e gli adulti sopra i 65 anni;
per possessori di tessere
convenzionate). Per gruppi
superiori alle 10 persone
sono previste facilitazioni.
Possibilità di visite guidate
in italiano e lingue
straniere su prenotazione.
L'ingresso è gratuito la
domenica (2 Euro per il
noleggio di audioguide)

Mostra realizzata con il
contributo di Cariprato ed
Ente Cassa di Risparmio di
Prato

Ufficio stampa:

Davis & Franceschini
tel.055/2347273
davis.franceschini@dada.it

Tartan: The Romantic Tradition Lo scozzese, un tessuto, un'identità culturale

Il nuovo Museo del Tessuto inaugura una mostra originale e unica sul tartan, realizzata in collaborazione con il National Museum of Scotland, la Scottish Tartan Authority ed il Consolato Britannico di Firenze.

Si tratta forse del tessuto più conosciuto al mondo ed è così strettamente legato agli avvenimenti storici ed alla cultura della Scozia, da rappresentarne la stessa identità nazionale. Del tartan l'esposizione ricostruisce la storia e ripercorre la fortuna, illustrando come sia nata e cresciuta la sua affascinante tradizione romantica.

Il Tartan è un tessuto quadrettato, generalmente realizzato in armatura diagonale, nel quale il modulo decorativo, chiamato "quadro", è creato ripetendo la stessa sequenza di strisce e linee colorate nel senso dell'ordito e della trama.

Simbolo di valori come nobiltà, fierezza, eleganza ma soprattutto autonomia nazionale, il tartan rappresenta uno dei tessuti di maggior successo e diffusione sul mercato. Nato forse già nel terzo secolo dopo Cristo, è strettamente legato alla storia delle antiche famiglie delle Highland della Scozia, colonizzate dai celti; per ciascun membro di questa comunità il kilt (il "gonnellino") era ed è il simbolo della orgogliosa appartenenza a questa storia. Ma fu solo tra il 1750 e il 1800 che ogni clan cominciò ad essere identificato con un disegno diverso, e attualmente ne esistono circa 2500.

Al tartan si legano fattori che trascendono gli aspetti legati alla stoffa come bene d'uso, dal momento che tutti gli elementi che lo caratterizzano, dal materiale alla struttura tecnica al colore, ne connotano l'idea di prodotto al tempo stesso classico e sportivo, formale e informale. La mostra, il cui allestimento è stato curato da Tim Pethick Design, si articola in due sezioni complementari.

Nella prima sezione si illustra il percorso storico e culturale che ha contraddistinto e continua a contraddistinguere il legame fra il tartan e l'identità nazionale scozzese. Troveremo reperti tessili storici e contemporanei, abiti confezionati, dipinti, fotografie, accessori, e quant'altro serve a documentare in maniera dettagliata la storia del tartan.

La maggior parte del materiale proviene da collezioni e istituti scozzesi, selezionato rigorosamente e scientificamente dallo staff del Museo del Tessuto con la consulenza e la collaborazione del National Museum of Scotland, della Scottish Tartans Authority e del Consolato Britannico di Firenze

La seconda sezione è un omaggio a un disegno tessile che continua a caratterizzare la produzione tessile dell'area pratese. Lo scozzese, come genericamente viene definito il tartan nelle sue molteplici interpretazioni, ha infatti costituito un filo rosso di continuità nei contenuti produttivi del distretto, grazie a un costante processo di aggiornamento nelle applicazioni tecniche e creative. Questa sezione comprende, oltre al materiale iconografico di riferimento, campionari tessili storici, tessuti e confezioni storiche e contemporanee, con l'apporto di alcuni stilisti del Made in Italy.

In occasione della mostra, la Scottish Tartan Authority ed il Museo del Tessuto hanno realizzato il "Mac Prato", ovvero un tartan che interpreta i colori dello stemma del Comune di Prato. Il tessuto è parte integrante dell'allestimento.

Il percorso espositivo si conclude con postazioni interattive che, attraverso un software della Scottish Tartans Authority, permetteranno ai visitatori di creare il loro tartan personalizzato.



**dal 14 dicembre 2003
al 18 aprile 2004**

Organizzazione:

Museo del Tessuto di Prato con la collaborazione di Regione Toscana, Scottish Tartans Authority, British Consulate Florence

Museo del Tessuto

Via Santa Chiara, 24 Prato
Tel. +39 0574-611503
Fax +39 0574-444585
info@museodeltessuto.it
www.museodeltessuto.it

Ingresso al pubblico:

Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO)
Italia

Orari di apertura:

Lunedì - Domenica: 10-18
Chiuso: tutti i martedì,
25 dicembre, 1 gennaio

Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:

Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro
(per ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate). Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione. L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Mostra realizzata con il contributo di Cariprato ed Ente Cassa di Risparmio di Prato

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
tel.055/2347273
davis.franceschini@dada.it

Tartan

Il tartan è un tessuto quadrettato, generalmente realizzato in armatura diagonale, nel quale il modulo decorativo, chiamato "quadro", è creato ripetendo la stessa sequenza di strisce e linee colorate nel senso dell'ordito e della trama. Ogni gruppo di strisce si ripete in maniera simmetrica e speculare rispetto ad un asse centrale. Nei punti di incontro si creano sfumature e gradazioni intermedie di colore. Una descrizione tecnica del tartan non è certo sufficiente per comprenderne il ruolo quale stoffa più conosciuta nel mondo. Questo tessuto, infatti, è così strettamente legato agli avvenimenti storici ed alla cultura della Scozia, da rappresentarne la stessa identità nazionale.

L'esposizione introduce alla storia della fortuna del tartan ed aiuta a capire come sia nata e cresciuta la sua affascinante tradizione romantica.

Il Tartan e l'immagine delle Highland

La storia del tartan è strettamente collegata al costume tradizionale delle Highland, una ben definita area della Scozia nord-occidentale con una propria storia, lingua e cultura. L'originalità e la particolarità di questo costume suscitano, fin dai tempi antichi, la curiosità e l'interesse generale.

Gli abitanti delle Highland (Highlander) diventano famosi nel corso delle sollevazioni politiche dei secoli XVII e XVIII, quando la Scozia e l'Inghilterra sono riunite in un'unica entità nazionale. Il loro costume assurge presto non solo a simbolo dell'identità degli Highlander ma anche a espressione dei valori e delle abitudini rappresentate da quella società. La sconfitta delle armate degli Highlander ribelli nel 1746 provoca un'emigrazione di massa, con la conseguente perdita di molte caratteristiche che tradizionalmente connotavano quella comunità.

Con il consolidamento e lo sviluppo economico e sociale della Gran Bretagna, parte della popolazione comincia a manifestare forme d'insoddisfazione per un ritmo e uno stile di vita in costante cambiamento. Si fa strada un sentimento di nostalgia per il passato e per la "natura selvaggia" delle Highland, come proiezione romantica di una società semplice e pura, governata da nobili valori. Il sostegno della famiglia reale fornisce ulteriore impulso al culto delle Highland ed il tartan viene promosso ad espressione di un ideale e come segno distintivo di appartenenza. L'iniziativa riscuote un grande successo commerciale e il tartan viene presto adottato da tutti gli scozzesi come simbolo di identità sia sul piano familiare che nazionale.

Per la ricostruzione di un tradizionale abito delle Highland si deve partire dal



Frederick Stibbert che indossa il costume scozzese (1861 ca-1865) Per gentile concessione del Museo Stibbert di Firenze

Plaid. Il plaid tradizionale, indossato dagli uomini, era costituito da un unico drappo ottenuto cucendo insieme due altezze in pezza di tessuto tartan. Una metà era drappeggiata e fermata in vita da una cintura, l'altra metà veniva portata fino alla spalla e trattenuta da una spilla. In questo periodo il plaid non rappresentava solo un simbolo dell'identità delle Highland ma piuttosto un segno di virtù e di nobiltà d'animo.

Fino alla metà del XVIII secolo era uso comune, presso la maggioranza delle donne delle Highland, indossare un plaid quasi sempre in tartan. Il plaid, probabilmente derivato dall'antico termine scozzese utilizzato per "coperta", era indossato per coprire la testa e le spalle. La qualità, il colore e la complessità del disegno determinavano lo status sociale di chi lo portava. Il plaid si dimostra un accessorio al tempo stesso versatile e pratico, particolarmente indicato per proteggere dal freddo e dall'umidità. Per un visitatore inglese del periodo, l'abbigliamento degli highlander era fuori del comune e degno di nota.

"Bonnie Prince Charlie" incoraggiò l'uso del tartan come simbolo per unificare le truppe Giacobite. Queste truppe furono in larga parte reclutate da molti clan delle Highland fedeli a suo padre, l'esiliato Re Giacomo. Il tartan divenne un potente simbolo di ribellione, per questo motivo ne fu proibito l'uso dalle autorità britanniche



dal 14 dicembre 2003
al 18 aprile 2004

Organizzazione:

Museo del Tessuto di Prato con la collaborazione di Regione Toscana, Scottish Tartans Authority, British Consulate Florence

Museo del Tessuto

Via Santa Chiara, 24 Prato
Tel. +39 0574-611503
Fax +39 0574-444585
info@museodeltessuto.it
www.museodeltessuto.it

Ingresso al pubblico:

Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO)
Italia

Orari di apertura:

Lunedì - Domenica: 10-18
Chiuso: tutti i martedì,
25 dicembre, 1 gennaio

Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:

Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro
(per ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate). Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione. L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Mostra realizzata con il contributo di Cariprato ed Ente Cassa di Risparmio di Prato

Ufficio stampa:

Davis & Franceschini
tel.055/2347273
davis.franceschini@dada.it

dal 1746 al 1782. A partire dalla fine del XVIII secolo si assiste ad un ritorno di interesse nei confronti della cultura delle Highland. Nascono molte associazioni che hanno lo scopo di proteggere e incoraggiare le antiche abitudini e gli stili di vita di cui si teme la scomparsa. La Highland Society di Londra colleziona i diversi disegni tartan e sviluppa un metodo di codificazione collegato ai clan ed alle famiglie. Con la crescente fortuna critica del tartan dei clan, si promuovono pubblicazioni che illustrano le forme storiche del costume scozzese codificate dalle ricerche successive.

L'idea del tartan collegato a un particolare clan si è a questo punto definitivamente consolidata. L'immagine dei capi Cameron dimostra come si fosse sviluppata e raffinata la confezione del costume delle Highland nel corso del XIX secolo. Il fucile e la cornamusa sono accessori che richiamano ad un virtuoso stile di vita all'aperto, da sempre associato alle Highland, inoltre rafforzano e promuovono l'immagine virile degli Highlander. Alla fine del XIX secolo le Highland scozzesi diventarono meta per gli svaghi dei turisti benestanti. Il Tartan ha svolto un ruolo essenziale in questo ambito. Le guide locali erano obbligate a indossare i tartan e a fornire ai loro danarosi clienti l'esperienza che questi si aspettavano.

Oggi giorno i giovani scozzesi utilizzano il tartan per esprimere la loro identità durante occasioni speciali quali il matrimonio. Partendo da una tradizione secolare, l'abito viene utilizzato dagli uomini di tutta la Scozia come espressione pubblica di identità nazionale e come celebrazione delle proprie origini familiari. Anche se la maggior parte degli scozzesi è a conoscenza delle trasformazioni che l'epoca romantica ha portato al significato e all'uso del kilt, il tartan resta comunque un elemento di grande orgoglio personale e collettivo.

Il Tartan e il soldato scozzese

Il reclutamento in massa degli Highlander nell'esercito britannico dall'inizio del XVIII secolo svolge un ruolo cruciale nella conservazione dell'abbigliamento e della cultura delle Highland. Gli Highlander scozzesi sono dotati di molte qualità che fanno di loro soldati straordinari. Contano su un fisico robusto e resistente e sono abituati alla lotta al servizio dei loro capi, costantemente coinvolti in faide e sommosse.

La costituzione dei reggimenti delle Highland ha l'obiettivo di sfruttare tali notevoli risorse e l'altrettanto diffusa tendenza alla ribellione. La scelta del loro costume tradizionale come uniforme ufficiale serve da incentivo al reclutamento, un omaggio alla tradizione culturale delle Highland in un periodo in cui il Governo Britannico vieta l'uso del tartan in qualsiasi altra sede.



Reclutamento dell'esercito, poster, 1930
National Museums of Scotland

Il bisogno di grandi quantitativi di tartan promuove da una parte lo sviluppo della produzione di massa, dall'altra la definizione di una varietà di disegni per identificare i diversi reggimenti, un'idea questa che coincide con la codificazione dei tartan collegati ai clan. La necessità di adattare la confezione dell'abito a scopi militari fornisce gli elementi caratterizzanti della versione odierna del kilt per uso civile.

La formidabile reputazione dei reggimenti delle Highland, consolidata in duecento anni al servizio dell'Impero Britannico, rende molto popolare nell'immaginario collettivo la figura del Highlander in uniforme. Attraverso le stampe, i dipinti e i racconti, l'immagine del soldato delle Highland si diffonde a tutti i livelli di pubblico, andando a coincidere con l'immagine stessa della Scozia e diventando il principale veicolo di promozione del tartan e del kilt.

Il più antico reggimento delle Highland è il Black Watch (il Reggimento Reale delle Highland). Prende il nome dalle funzioni originarie di vedetta e, successivamente, viene utilizzato per definire il primo dei disegni tartan militari. L'idea di disegnare i tartan per identificare i diversi reggimenti ha una forte influenza sullo sviluppo dei tartan dei clan. La maggior parte dei tartan dei reggimenti, infatti, sono stati creati aggiungendo righe di vari colori al disegno base del Black Watch. Il kilt è stato adottato alla fine del XVIII secolo per



**dal 14 dicembre 2003
al 18 aprile 2004**

Organizzazione:

Museo del Tessuto di Prato con la collaborazione di Regione Toscana, Scottish Tartans Authority, British Consulate Florence

Museo del Tessuto

Via Santa Chiara, 24 Prato
Tel. +39 0574-611503
Fax +39 0574-444585
info@museodeltessuto.it
www.museodeltessuto.it

Ingresso al pubblico:

Via Santa Chiara 24
59100 Prato (PO)
Italia

Orari di apertura:

Lunedì - Domenica: 10-18
Chiuso: tutti i martedì,
25 dicembre, 1 gennaio

Il Museo è accessibile ai disabili

Biglietto:

Intero 4 Euro
Ridotto 3 Euro
(per ragazzi sotto i 14 anni e gli adulti sopra i 65 anni; per possessori di tessere convenzionate). Per gruppi superiori alle 10 persone sono previste facilitazioni. Possibilità di visite guidate in italiano e lingue straniere su prenotazione. L'ingresso è gratuito la domenica (2 Euro per il noleggio di audioguide)

Mostra realizzata con il contributo di Cariprato ed Ente Cassa di Risparmio di Prato

Ufficio stampa:

Davis & Franceschini
tel.055/2347273
davis.franceschini@dada.it

fornire un'alternativa più pratica al plaid per gli usi quotidiani in ambito militare. Il tartan "forte" con cui è realizzato il kilt è particolarmente resistente e impermeabile. Alla metà del XIX secolo i reggimenti delle Highland hanno acquisito una tale popolarità e un tale fascino che, quando la Regina Vittoria commissiona una serie di ritratti dei suoi soldati al ritorno dalla Guerra di Crimea, richiede espressamente che agli Highlander sia dato particolare risalto.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo il costume militare delle Highland viene utilizzato per le parate e per le cerimonie ufficiali. L'origine di molte caratteristiche dell'attuale abito delle Highland è riconducibile a questo stile militare. Gli elaborati accessori come la borsa ricoperta di pelo, il berretto piumato, le calze quadrettate, lo sgian dhu (piccolo coltello per decorazione) sono parte integrante degli attuali costumi indossati dai suonatori di cornamusa e dagli sposi nel giorno del loro matrimonio. Dagli anni Ottanta dell'800 tutti i reggimenti scozzesi, anche se non fanno parte delle Highland, adottano elementi del costume delle Highland nella loro uniforme. Le Guardie Scozzesi per esprimere la loro identità nazionale fanno ricorso a splendidi suonatori di cornamusa in kilt.

I kilt sono ancora indossati durante il servizio attivo dai reggimenti delle Highland fino ai primi mesi della Seconda Guerra Mondiale. In seguito vengono esclusi definitivamente dalla dotazione militare poiché non offrono sufficiente protezione contro le ferite da armi chimiche. Anche se i kilt non venivano indossati sul fronte, in questo caso l'uso del tartan serve ad enfatizzare la peculiare identità dei reggimenti delle Highland e a rafforzarne la loro eroica reputazione.

Il Tartan oggi

Oggi sono rimasti solo una piccola schiera di lanifici scozzesi che producono tartan. Ogni anno tessono questa stoffa unica per portare sui mercati mondiali, dall'Argentina al Giappone, un pezzo di romanticismo scozzese.

Negli ultimi decenni si è riscontrata una straordinaria diffusione del tartan. Come in passato, la minaccia di cambiamenti spinge il pubblico a ricercare e a valorizzare le proprie radici. Per i milioni di persone nel mondo che vantano origini scozzesi, il tartan assicura un legame prezioso con la loro madre patria. Solo nel nord America esistono quasi 1.000 tartan diversi. L'adozione del tartan esprime anche il desiderio di sposare alcuni dei valori tradizionali associati alla Scozia. Città, squadre sportive, aziende, università - tutti richiedono il proprio tartan ad uso esclusivo. Così facendo affermano la propria identità in riferimento alle loro origini, al coraggio, all'integrità o allo spirito d'iniziativa.

L'industria contemporanea della moda utilizza il tartan con effetti di alto livello creativo. La ricchezza delle sue varianti può essere rintracciata in un'ampia gamma di stili, dalla ribellione selvaggia del punk alla femminilità dell'eroina da romanzo; dalla raffinatezza pulita della sartoria militare ad una solenne impeccabilità. L'infinita versatilità delle sue coloriture e dei suoi moduli decorativi viene utilizzata per comunicare il carattere, l'umore e le emozioni. La "romantica tradizione" del tartan riesce ad affascinare oggi come in passato.

Il Tartan come ispirazione per il design di moda contemporaneo

Il tartan continua ad ispirare anche oggi gli stilisti di tutto il mondo. Differenti culture utilizzano il disegno in maniera diversa e offrono la loro personale interpretazione delle origini del tartan e delle sue associazioni con la Scozia. Per comprendere queste differenze abbiamo richiesto a due scuole superiori di moda, una a Firenze, il Polimoda, e l'altra a Edinburgo, l'Edinburgh College of Arts, di creare dei modelli in tartan espressamente per questa esposizione. I risultati del progetto sono allestiti nella sezione finale dell'esposizione.

Il progetto è stato realizzato grazie alla gentile collaborazione della Strathmore Woollen Company, dell'Edinburg College of Art e di Polimoda.



Figurino di moda realizzato da Alberto Lattuada. Sezione dedicata al futuro del Tartan